

tare l'attenzione della Camera o l'intenzione del Ministero, almeno quella dichiarata alla Camera, domandando che, se sospensione si deve fare, la si faccia per un tempo fisso. E noterò che la relazione stampata fu distribuita dopo il mezzodì di giovedì, e mi fu affermato dalla segreteria che una copia fu immediatamente mandata al Ministero dei lavori pubblici; mi ricordo anzi che la mattina del giovedì ho incontrato, credo nella stamperia, o nelle vicinanze della stamperia, il cavaliere Casanova che veniva a cercare di quella copia. Se non fosse stata mandata subito, mi rincrescerebbe; ma credo che la segreteria avrà certo a ciò provveduto, perchè il cavaliere Casanova si era appunto diretto alla segreteria per ciò.

Ad ogni modo, io dico, non intendo di togliere al ministro dei lavori pubblici alcun tempo per la grave disamina e pei gravi studi che intende fare; ma il suo patriottismo stesso lo spingerà a far sì che il tempo sia breve, perchè, se non si comincia, non si procede; e se non si procede, non so dove riusciremo! (*Bene!*)

GIOVANOLA, ministro *pei lavori pubblici*. Il Ministero non è punto irritato dalle economie proposte, che anzi, per quanto è possibile, ne avrebbe demandato alcune egli stesso e sarebbe disposto in parte ad accettarle; quello che può offendere non tanto il ministro quanto i funzionari sono i giudizi: ma sopra questi ci riserveremo di parlare nella discussione.

Intanto, intorno al fatto di non essere stata letta la relazione, io dissi una cosa che mi venne riferita da un onorevole deputato ..

VALEBI. Ha fatto male.

GIOVANOLA, ministro *pei lavori pubblici*. Se ciò non è vero, tanto meglio.

Quanto poi all'asserire che io ho voluto mettere, dirò così, quasi in contraddittorio l'onorevole relatore del bilancio coi direttori generali, questo non è esatto.

L'onorevole relatore venne da me a dire: « Desidererei di avere notizie sul vostro Ministero, avute le quali poi la Commissione prenderà le sue conclusioni, e ci vedremo poi in seno della Commissione per discutere. »

Era ben naturale che io, venuto al Ministero da pochi giorni, avessi d'opo di illuminarmi e di ben chiarire le cose, e non potessi dare tutte le spiegazioni, perchè non aveva ancora bastante esperienza degli affari del Ministero.

Io era nella necessità d'incaricare di ciò un impiegato. Ma allora non si discuteva in alcun modo; si davano solo tutte le notizie che la Commissione poteva desiderare, perchè questo era un dovere del Ministero.

Io poi sperava che la Commissione, compiute le sue osservazioni e le conclusioni, me le avrebbe comunicate, e che dopo averle discusse ci saremmo messi d'accordo sulla massima parte dei punti; se ciò fosse avvenuto, la discussione sarebbe stata su pochi argomenti. Io non ne faccio rimprovero ad alcuno; dico

che questo ha ritardato l'esame del bilancio. Se, come era stato proposto da alcuni, la Camera avesse adottato che si riferisse solo sui capitoli sui quali il Ministero non avesse potuto mettersi d'accordo colle Sotto-Commissioni, a quest'ora la discussione del bilancio sarebbe forse già ben inoltrata.

Del resto io mi rimetto interamente al giudizio della Camera. Osservo solo che, se oggi non sono preparato alla discussione, non è per colpa mia. Quindi io prego la Camera a volere rimandare la discussione del bilancio dei lavori pubblici dopo la discussione di quello di agricoltura e commercio, giacchè so che dopo domani ne potrà essere distribuita la relazione. Io sono, ripeto, agli ordini della Camera, ma spero che anche la Camera vorrà acconsentirmi che debba il meno male possibile prepararmi a questa discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Torrigiani ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI. Prima che la Camera prenda una deliberazione onde anteporre la discussione del bilancio di agricoltura e commercio, di cui ho l'onore di essere relatore, a quella del bilancio dei lavori pubblici, io credo necessario di far considerare brevissimamente ad essa quale sia la condizione vera delle cose.

Dopo di avere studiato il bilancio di agricoltura, industria e commercio per ciò che riguarda il secondo semestre del 1867, riservandomi di fare studi più accurati e profondi sulle massime da proporre a voi, o signori, per l'esercizio del 1868, io stesi la relazione e la lessi alla Sotto-Commissione; e, dopo che venne da essa approvata, mi feci carico di leggerla alla Commissione generale del bilancio, la quale pure approvò per intero le conclusioni già deliberate dalla Sotto-Commissione.

Per ragioni non tanto di convenienza, ma peculiari al tempo brevissimo che ci è concesso, io mi feci pure carico di portarmi al Ministero di agricoltura e commercio, informando il signor ministro sulle economie che si proponevano, e su quali capitoli: per un solo vi fu discrepanza, e discrepanza viva fra me e l'onorevole ministro: si tratta di una somma cospicua in relazione a questo bilancio, che, come la Camera sa benissimo, è di poco oltre i sei milioni di lire. Quindi non è tanto la somma in sè, quanto la massima che racchiude, di già adottata da' miei onorevoli colleghi della Commissione del bilancio, che mi fa tener fermo nella proposta.

Tuttavia ho dichiarato all'onorevole ministro che mi sarei fatto cura di portare ancora nel seno della Sotto-Commissione del bilancio lo stato della questione sulla quale non possiamo metterci d'accordo. Non più tardi di ieri sera io mi sono presentato ai miei colleghi della Sotto-Commissione per far conoscere ad essi le ragioni dell'onorevole signor ministro, al quale ho contrapposto le mie. Dopo maturo esame, essi hanno creduto di dover rimanere dell'opinione del relatore, piuttostochè